

EQ

UILIBRI

sviluppo e ambiente



SOSTENIBILITÀ IN MOSTRA

EQ 117

**La transizione
energetica
dell'Europa
in questo tempo
di guerra**

**Legalità
e futuro:
il CONOU
a Ecomondo
2023**

**Fino all'ultimo euro:
la campagna CONOU sul
recupero del contributo
ambientale**

SOMMARIO

dicembre 2023

Editoriale

3 Ecomondo: fra riflessione e coinvolgimento

Scienza e ambiente

4 Notizie dall'Italia e dal mondo

Scenario

6 La transizione energetica dell'Europa in questo tempo di guerre

Ecomondo 2023

8 Legalità e futuro: il CONOU a Ecomondo 2023

10 Il CONOU e ScuolAttiva per l'educazione ambientale

12 Comunicare il cambiamento climatico

Contributo giornalistico

14 Il clima: la notizia del secolo ma non quella del giorno

16 L'importanza del contributo ambientale per il sistema consortile

Contributo ambientale

18 Fino all'ultimo euro: la campagna CONOU sul recupero del contributo ambientale

CONOU & ESG

20 CONOU & ESG: l'obiettivo 6 acqua pulita e igiene

Libri

EQUILIBRI
sviluppo e ambiente

Periodico trimestrale del Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati

Registrazione Tribunale di Roma n. 374/89 del 21/06/1989

Direttore Responsabile:
Riccardo Piunti

Segreteria di redazione:
Gino Piacentini

Anno XXXI
Numero 117
Dicembre 2023

Direzione, redazione,
amministrazione:
Consorzio Nazionale per la Gestione,
Raccolta e Trattamento degli Oli
Minerali Usati
Via Ostiense, 131 L
00154 Roma
Progetto grafico e realizzazione:

Eprcomunicazione
Via Arenula, 29
00186 Roma

Stampa:
Comunicare
Roma



Riccardo Piunti
Presidente CONOU

Ecomondo: fra riflessione e coinvolgimento

Un numero di “Equilibri” tutto all’insegna dell’ambiente, che ha tenuto banco nei media grazie alla sempre maggiore rilevanza della “fiera” di Ecomondo, che da fiera sempre più si rivela luogo di riflessione e approfondimento da un lato e, dall’altro, di test della partecipazione delle persone alle tematiche della circolarità e del cambiamento climatico.

Proprio alla contrapposizione clima-economia è dedicato l’articolo di apertura che rivela il contrasto fra urgenza della transizione e le crisi geopolitiche che si susseguono. Ciononostante, Ecomondo ha riscosso grande attenzione con il CONOU che ha giocato da protagonista presidiando tutti i fronti.

Abbiamo confermato i nostri sforzi sull’educazione ambientale dei giovani, con la presenza di una folla di ragazzi delle scuole nell’ambito del progetto “ScuolaAttiva”; abbiamo aperto il dibattito sui problemi della comunicazione ambientale dei media facendo poi eco con un sondaggio che ha mostrato come l’interesse, l’attenzione e la rilevanza delle azioni per “salvare il pianeta” siano in aumento continuo; fino alla riflessione finale sulla necessità di portare l’ambiente da “notizia del secolo” a “notizia del giorno”.

Insomma, a Ecomondo CONOU ha voluto chiamare alla riflessione su tutto quanto può aiutare a rendere decisori e cittadini sempre più proattivi e attenti alla sfida ambientale.

Dal pensiero all’azione, dall’ambiente all’economia con articoli e dibattito sulla centralità del contributo ambientale che è chiave di volta del successo dell’Economia Circolare Italiana. Per parte sua CONOU ha lanciato con successo la sua campagna “fino all’ultimo euro” sottolineando l’importanza di azzerare l’evasione contributiva e di perseguirla con costanza e determinazione. In conclusione, un percorso sul contributo che parte dalla sua essenza fino all’operatività della lotta agli evasori.

Una chiosa fuori da questo numero di “Equilibri” desidero fare per salutare e ringraziare la squadra di EPR Comunicazione, con la quale il CONOU ha collaborato per oltre vent’anni e che, con questo numero, lascia, nell’ambito di una rotazione virtuosa, il ruolo di guida e supporto della Comunicazione del consorzio. A EPR vanno i miei più sinceri auguri perché continui a operare con professionalità e attenzione nel settore della Comunicazione ambientale in un terreno dove continueremo a incontrarci.

SCIENZA E AMBIENTE

NOTIZIE DALL'ITALIA E DAL MONDO



● Stati Uniti

Negli Stati Uniti la prima multa per detriti nell'orbita

Multa per rifiuti nello spazio, possibile? Sì ed è quello che è successo negli Stati Uniti alla Dish Network, una società televisiva, che non ha smaltito correttamente un satellite e ha ricevuto una sanzione da parte della Federal Communications Commission (Fcc). Questo è il primo caso di multa per detriti spaziali. Il satellite si trovava nello spazio dal 2002 e non è stato smaltito in modo adeguato dalla società televisiva, che lo ha spostato a un'altitudine inferiore rispetto a quella stabilita dopo il suo utilizzo. Sono più di un milione i detriti di dimensioni tali che potrebbero mettere fuori uso un veicolo spaziale, secondo l'Agenzia spaziale europea.

● Cina

Cina e Arabia Saudita partner tecnologici

I rapporti sempre più intensi tra Cina e Arabia Saudita passano anche per la tecnologia, in particolare per l'intelligenza artificiale e i microchip. La King Abdullah University of Science and Technology, infatti, ha collaborato con due università cinesi, la Chinese University of Hong Kong e la Shenzhen Research Institute of Big Data, per la creazione di un sistema di intelligenza artificiale in lingua araba. La collaborazione tra i due Paesi è sempre più forte anche nel campo della ricerca e dello sviluppo, ma anche per grandi progetti solari ed eolici. Questa partnership tra Pechino e Riad, però, preoccupa il tradizionale alleato del Regno del Golfo, gli Stati Uniti.

● Liberia

Liberia: i boschi diventano di proprietà privata

Grandi compagnie private acquistano boschi in Africa: è il mercato dei "crediti di carbonio". In Liberia, infatti, Blue carbon llc, un'azienda con sede a Dubai, è pronta a prendere un decimo del territorio nazionale. L'accordo prevede la gestione di circa un milione di ettari per i prossimi 30 anni che saranno commercializzati attraverso i certificati di crediti di carbonio. Un accordo che però violerebbe molte leggi nazionali riguardanti il diritto della terra e delle comunità in loco. Blue carbon llc ha comunque intenzione di prendersi oltre 24 milioni di ettari in almeno altri 4 Stati africani: Zambia, Zimbabwe, Tanzania e Kenya.

● Italia

In Italia per la prima volta l'energia cinetica delle auto diventa energia elettrica

Autostrade per l'Italia sempre più green e tecnologica: grazie al progetto "Kinetic energy harvesting from vehicles" (KEHV), si potrà trasformare l'energia cinetica dei veicoli in energia elettrica. Sarà così possibile illuminare una stazione di servizio o far funzionare un casello autostradale grazie alle auto che passeranno. La prima sperimentazione al mondo in autostrada è stata fatta in Toscana. Obiettivo è realizzare una piattaforma che possa produrre energia pulita: grazie al passaggio medio giornaliero di 9mila veicoli, con un unico modulo sarà possibile produrre 30 Megawattora all'anno pari a una riduzione di 11 tonnellate di CO₂.

● Europa

Ottobre 2023 il mese più caldo nel mondo

Nel 2023 il mese di ottobre è stato l'ottobre più caldo a livello globale. Secondo i dati rilevati dal servizio Copernicus Climate Change (C3S), l'anomalia della temperatura per questo mese è stata la più alta tra tutti i mesi nel set di dati ERA5, dopo settembre 2023. Per l'Europa è stato il quarto ottobre più caldo mai registrato e l'estensione del ghiaccio marino artico è rimasta ai livelli record. In altre parti del mondo il clima è stato più umido della media, a causa di cicloni e delle forti piogge. Più secco invece in zone come Stati Uniti meridionali e le regioni dell'Asia centrale e orientale.

● Canada

Niente più fauna selvatica in Canada. A rischio l'animale simbolo, la renna

Niente fauna selvatica nelle foreste boreali del Canada, a causa degli incendi record di quest'anno. Qui c'erano 85 specie di mammiferi, 130 pesci e trecento uccelli, molti migratori. Ora solo cenere e più di diciotto milioni di ettari andati in fumo. Incendi che hanno danneggiato anche la fauna acquatica. Le particelle di fumo degli incendi, infatti, producono effetti gravi e cronici sulla salute della fauna selvatica e anche gli animali marini, quando emergono per respirare, ne risentono. Danni anche per il simbolo del Canada: le renne, nutrendosi di licheni, ci metteranno anni per riprendersi dalla devastazione.





La transizione energetica dell'Europa in questo tempo di guerre

di Roberto Giovannini



Roberto Giovannini, giornalista, scrive di economia, politica, tecnologia, ambiente ed energia. Ha lavorato per dieci anni a "l'Unità", poi per vent'anni a "La Stampa", anche come inviato e responsabile del magazine "La Stampa Tuttogreen". Dal 2020 al 2022 è dirigente in Terna, come Responsabile sostenibilità.

Centrare gli obiettivi concordati nel 2015 alla COP di Parigi in campo climatico è molto difficile; secondo la maggioranza degli addetti ai lavori, quasi impossibile, vista la gigantesca, planetaria, dimensione dei problemi da affrontare. Quando tra qualche anno si faranno i bilanci, però, secondo gli esperti più qualificati non dovremo dare la "colpa" di questo eventuale insuccesso alle guerre e ai conflitti militari in corso. Né l'invasione dell'Ucraina, scatenata dal presidente della Federazione Russa Vladimir Putin nel febbraio del 2022, né la fortissima tensione internazionale originata a partire dal Medio Oriente dopo l'attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre scorso e la distruttiva reazione israeliana contro la Striscia di Gaza sembra aver provocato significative conseguenze negative per quando riguarda il percorso di transizione ecologica ed energetica che

il mondo si è dato. Anzi: a sentire il celebre fisico e ambientalista statunitense Amory Lovins, "Vladimir Putin è riuscito a dare il colpo di grazia all'era delle energie fossili". Secondo Lovins, il presidente russo, con l'invasione dell'Ucraina, "ha varato una tassa mondiale sul carbone molto più elevata di tutte quelle a suo tempo concepite dagli economisti, e mai re-

alizzate, per proteggere il clima dai gas serra".

Lo si è visto in Europa, che si approvvigionava per il 40% del gas e per il 25% del petrolio importato dalla Russia, che è riuscita

“ Le tensioni internazionali rallentano la transizione energetica ”

a diventare più efficiente, rifornirsi di gas e petrolio su altri mercati, e incrementare drasticamente gli investimenti in fonti di energia pulita. All'inizio è stata durissima: i prezzi del gas sono saliti al valore record di 313 euro per MWh, mentre il costo dell'elettricità da gas è giunto addirittura a 650 euro per MWh. Poi, nel

corso del 2022 l'aumento deciso del contributo da parte delle fonti rinnovabili al fabbisogno energetico continentale (giunto a quota 23%, superando per la prima volta gas e carbone) si è tradotto in un aumento di produzione di ben 50 TWh. Sole e vento, da soli, si stima abbiano fatto risparmiare all'Unione 12 miliardi di euro, considerando il gas che non è stato necessario acquistare. Altre conseguenze ci sono state, gravi e strutturali, ma di altro tipo: l'incremento del prezzo dei fossili del 2022 ha messo in moto una crisi inflazionistica e di costo della vita in tutta Europa. Un altro bel "regalo" della dipendenza da fossili, che però per fortuna stiamo curando, anche se la medicina è amarissima (alti tassi d'interesse e disoccupazione) e la cura sta annichilendo o quasi il malato, azzerando la crescita.

Nel suo World Energy Outlook 2023, pubblicato in ottobre, l'IEA ha affermato – nel suo scenario centrale – che la domanda globale del Pianeta di carbone, petrolio e gas naturale raggiungerà probabilmente il picco prima della fine del decennio, principalmente a causa dei rapidi progressi nell'energia solare e nei veicoli elettrici come parte di uno spostamento "inarrestabile" verso l'energia pulita. Dunque, la transizione energetica sta ulteriormente accelerando a livello globale: la spesa per investimenti in fonti energetiche pulite batte record dopo record. "E non solo per rispondere alla questione climatica – scrive l'Agenzia – ma perché conviene. Investire in rinnovabili è meno

caro e più veloce che investire in fonti fossili. E in un mondo dove cresce l'incertezza geopolitica, le tecnologie delle energie pulite rafforzano la sicurezza energetica e l'indipendenza delle singole nazioni".

Non c'è dubbio che anche lo scontro in atto in Medio Oriente abbia creato nuove tensioni, rischi di aumenti dei prezzi e interruzioni delle forniture. Gli esperti della IEA negano – almeno al momento di scrivere – ogni impatto sui flussi di petrolio. Per quanto riguarda i prezzi c'è stato un effetto iniziale minimo, sui 3/4 dollari per barile di greggio in più, poi rientrato. Stessa cosa scrive il "Wall Street Journal" in un grande pezzo di analisi, dando voce ai principali traders.

Ma ancora una volta la questione resta limitata da un lato ai mercati petroliferi, e dall'altro a ripercussioni di breve periodo. Fatih Birol, il direttore generale della IEA, in una recente intervista a "S&P Global Commodity Insights" ha detto che "la tradizionale narrativa secondo cui il petrolio e il gas sono fonti energetiche sicure ed affidabili per l'energia diventa sempre più debole e poco credibile". E proprio come spiega Birol, a parte il discorso della transizione ecologica, l'insicurezza ormai connaturata all'ancora immenso mercato delle fonti fossili contiene in sé tutte le potenzialità per generare immensi problemi economici e sociali. Quella che l'economista Nouriel Roubini definisce "confluenza di calamità", dove le minacce economiche si intersecano in modo inscindibile con quelle geopolitiche e ambientali.





Legalità e futuro: il CONOU a Ecomondo 2023

di Gino Piacentini

L'edizione 2023 di Ecomondo è stata la più grande e internazionale di sempre. Punto di riferimento della Circular Economy, la Fiera di Rimini dal 7 al 10 novembre ha ospitato più di 170 eventi, oltre 1.500 espositori, 300 buyer, e 30 delegazioni in rappresentanza di associazioni industriali, enti governativi, cluster, camere di commercio, rappresentanti istituzionali provenienti da Europa, Africa e America Latina.

Tra i protagonisti dell'economia circolare italiana anche il CONOU, che ha inaugurato la sua presenza in Fiera presso gli Stati Generali della Green Economy con l'intervento del Presidente Riccardo Piunti. In qualità di rappresentante di un'eccellenza italiana della Green Economy, il Presidente Riccardo Piunti ha evidenziato la necessità di condividere a livello europeo i medesimi criteri di sostenibilità. Per evitare fenomeni come il greenwashing – ha segnalato il Presidente – è necessario che gli indicatori di circolarità, utilizzati a livello europeo per misurare il tasso di sostenibilità delle imprese, siano i medesimi per tutti, altrimenti si correrà sempre il rischio che un Paese possa essere impropriamente considerato più “sostenibile” degli altri.

Le attività si sono poi spostate presso lo stand CONOU, dove la giornata inaugurale si è aperta con uno sguardo rivolto al futuro, con il coinvolgimento delle nuove generazioni sulle tematiche ambientali. L'impegno del Consorzio nella sensibilizzazione dei giovani si è arricchito quest'anno grazie alla collaborazione con ScuolAttiva Onlus, un team di professionisti che da oltre 20 anni è impegnato nei campi dell'educazione e della responsabilità sociale d'impresa. Grazie a questa collaborazione avviata ad inizio anno scolastico, oltre mille scuole elementari di

tutta Italia sono state coinvolte in un percorso educativo composto dalla visione del cortometraggio “La pace dell’olio”, nato dalla penna del divulgatore ambientale Roberto Cavallo, e da una serie di schede didattiche che – grazie a illustrazioni, giochi e attività – ha portato i ragazzi alla scoperta dei concetti principali dell’economia circolare e del ciclo di vita dell’olio lubrificante. Tra tutte le scuole partecipanti, la scuola primaria “Allegretto di Nuzio” di Fabriano (AN) è stata invitata dal Consorzio a partecipare al workshop dedicato alla visione del cortometraggio sul valore del riciclo presso lo stand CONOU. Gli studenti – accompagnati dagli insegnanti – hanno potuto soddisfare le loro curiosità attraverso una serie di domande rivolte ai Responsabili Territoriali del Consorzio, per poi gareggiare tra loro grazie a un quiz digitale per mettere alla prova le nozioni acquisite.

Le attività sono proseguite con un panel sul contributo ambientale che ha visto coinvolti anche Antonella Bianchi, Dirigente Ufficio Controlli Dogane; Roberto Bianco, Presidente Greentire; Michele Zilla, Presidente Haiki Cobat; Andrea Fluttero, Presidente Erion e Unirau. L’incontro trae spunto dalla recente convenzione sottoscritta dal CONOU con l’Agenzia dei Monopoli e delle Dogane, finalizzata a una gestione più precisa ed efficace della riscossione dei contributi ambientali e un più stringente controllo dell’eventuale evasione. In occasione di Ecomondo il CONOU ha voluto aprire il dibattito sul contributo ambientale agli altri Consorzi partecipanti e ai loro diversi punti di vista. Il confronto ha comunque trovato tutti d’accordo sull’importanza che il contributo ambientale rappresenta al sostegno degli oneri della raccolta differenziata, del riciclo e del recupero dei rifiuti.

A chiusura delle attività del Consorzio, la comunicazione è divenuta protagonista nel talk: “Economia circolare e clima tra sensazionalismo e realtà”, dove grazie alla partecipazione di giornalisti provenienti dalla stampa generalista e specializzata, si è tenuto un interessante confronto sulla narrazione del cambiamento climatico da parte dei media, tenuto proprio da chi contribuisce a costruirla. I diversi punti di vista sono stati affrontati da Emanuele Bompan (“Materia Rinnovabile”), Jacopo Giliberto (“Il Sole 24 Ore”), Francesca Santolini (“La Stampa”), i quali hanno dibattuto secondo approcci e prospettive diverse, tutte con un unico comun denominatore, identificare i criteri attraverso i quali l’ambiente viene raccontato sulle prime pagine dei giornali.

Durante la sua presenza a Ecomondo, il Consorzio ha invitato i diversi partecipanti a votare la survey dedicata a comprendere la conoscenza e la percezione dei visitatori dell’economia circolare. Il risultato è che per otto persone su dieci l’economia circolare è indispensabile, e quasi nove su dieci associano correttamente il concetto di economia circolare al riciclo e recupero dei rifiuti. Rispetto all’anno precedente rimane abbastanza stabile la percentuale degli intervistati che attribuiscono ai governi la responsabilità di doversi far carico delle urgenze ambientali (55% vs il 54% del 2022), così come quella di chi è convinto che il contrasto all’emergenza climatica spetti principalmente alle industrie e alle imprese (35% vs il 33% del 2022); diminuisce invece di 3 punti la percentuale di chi attribuisce il compito a cittadini e organizzazioni no profit, passando dal 12% al 9%. Insomma è chiaro che ci si attende una azione concertata dei decisori e del mondo produttivo.





Il CONOU e ScuolAttiva per l'educazione ambientale

di Giorgio Carra

Anche quest'anno il Consorzio ha rinnovato le sue iniziative nel campo dell'educazione ambientale.

Grazie alla collaborazione con ScuolAttiva Onlus, un team di professionisti che promuove da oltre 20 anni un'educazione attiva e inclusiva, il Consorzio ha avviato ad inizio anno scolastico un percorso didattico-formativo che ha portato in oltre mille classi di tutta Italia. L'iniziativa ha visto gli studenti delle scuole primarie coinvolte nella visione del cortometraggio "La Pace dell'Olio" nato dalla penna dell'autore e divulgatore scientifico Roberto Cavallo, seguite da una serie di schede didattiche che, grazie a illustrazioni, giochi e attività, ha portato i ragazzi alla scoperta dei concetti principali dell'economia circolare e del ciclo di vita dell'olio lubrificante.

Tra tutte le scuole partecipanti, la scuola primaria "Allegretto di Nuzio" di Fabriano (AN) è stata invitata dal Consorzio a partecipare alla 26° edizione di Ecomondo, come premio per l'impegno profuso dalle insegnanti e dagli studenti durante il percorso didattico in classe. Il workshop presso lo stand CONOU è iniziato con la spiegazione dell'autore del cortometraggio Roberto Cavallo, che ha illustrato questo autentico viaggio nel tempo dalla forte carica umana, che utilizza l'olio come metafora della vita, che diventa scuro dopo il suo utilizzo ma torna chiaro dopo essere stato rigenerato, così come la vita con la sua forza e il suo instancabile fluire.

Il Consorzio e i suoi Responsabili Territoriali hanno poi illustrato ai ragazzi il valore del riuso dei materiali attraverso lo sviluppo dell'economia circolare, rispondendo alle domande interessate dei giovani partecipanti sulle caratteristiche dell'olio vergine e rigenerato, ma anche sui suoi molteplici utilizzi e le sue derivazioni. Il workshop è proseguito con un quiz multimediale che ha visto gli studenti gareggiare a squadre per mettere alla prova le nozioni acquisite, per poi concludere le attività giocando alle console di Green League presenti nello stand e ricevendo in premio i gadget del Consorzio.

L'obiettivo delle campagne educational, che il CONOU porta avanti dalla sua nascita, è sempre stato quello di rendere gli

adulti di domani più consapevoli su come gestire un rifiuto altamente pericoloso come gli oli usati, oltre a ricevere le giuste nozioni su temi legati ad economia circolare e sostenibilità. Il messaggio positivo che infatti emerge dal cortometraggio di Roberto Cavallo è quello di salvaguardia dell'ambiente e di responsabilità collettiva che, secondo il Consorzio, può trovare terreno fertile e contribuire alla formazione di una

società più consapevole del delicato equilibrio tra le specie umane e il pianeta. In questo senso il cortometraggio rappresenta la sintesi perfetta poiché accompagna il protagonista attraverso le fasi della sua vita, dall'infanzia all'età adulta fino alla vecchiaia, in cui avviene il passaggio di testimone alle nuove generazioni, in un processo di rigenerazione e rinnovamento continuo come quello che avviene per l'olio.





Comunicare il cambiamento climatico

di Chiara Pallari

La crisi ecologica legata all'impatto ambientale delle attività umane, a cominciare dall'attuale "climate change", sono fenomeni noti e studiati da decenni. Ma soltanto da qualche anno sono diventati argomenti centrali nel dibattito pubblico. Questo è l'effetto dell'evidenza crescente di tali problematiche e delle loro implicazioni non solo ambientali ma sociali, economiche, culturali, ed è merito di quanti – soprattutto il mondo scientifico e il movimento ambientalista – da tempo e a lungo inascoltati ne denunciano la gravità.

Certamente è un bene che oggi di crisi ecologica e di crisi climatica si parli tanto, che ci si confronti abbondantemente sui modi più efficaci

per fronteggiarle, ma è anche un problema ed è soprattutto una sfida per chi fa informazione: qual è la via più rigorosa e produttiva per sensibilizzare l'opinione pubblica sui vari aspetti dell'emergenza ecologica? Come districarsi tra i due estremi, entrambi da soli inadeguati, di un'informazione solo spettacolare che punti su messaggi drammatici legati a eventi catastrofici – alluvioni, ghiacciai che scompaiono, ondate di calore senza precedenti... – e una opposta dai toni bassi e neutri che si limiti a descrivere tecnicamente questo o quel problema ambientale? Il confronto, promosso dal CONOU in occasione di Ecomondo 2023, ha visto oltre alla presenza del Presidente Riccardo Piunti, anche tre esperti

giornalisti ambientali di alto profilo come Jacopo Giliberto (“Il Sole 24 Ore”), Emanuele Bompan (“Materia Rinnovabile”), Francesca Santolini (“La Stampa”). Il dibattito tra i partecipanti si è incentrato sui diversi approcci mediatici al problema del cambiamento climatico, in particolar modo sull’allarmismo della stampa generalista che - secondo Francesca Santolini - “...non aiuta l’utente a prendere coscienza del problema, ma al contrario lo allontana per timore”. Del medesimo parere anche Jacopo Giliberto, il quale tuttavia sottolinea come nonostante questo tipo di comunicazione, ancora oggi le prime pagine dei giornali non trattino apertamente il climate change, dimostrando come “ci sia ancora poca consapevolezza dell’urgenza del tema”. Una prospettiva diversa invece è fornita da Emanuele Bompan, il quale ritiene che “...il problema fondamentale sia la formazione delle nuove generazioni di giornalisti sulle tematiche ambientali, attraverso investimenti mirati nello sviluppare le competenze necessarie a raccontare la sostenibilità e le sue molteplici sfaccettature”. Su questo aspetto è stata particolarmente concorde Francesca Santolini, la quale segnala come la vera difficoltà oggi

è quella di far riconoscere la figura del giornalista ambientale, all’interno delle redazioni che oggi hanno impalcature standard, divise a comportamenti (cultura, esteri ecc...).

Nella seconda parte del confronto, il dibattito si è spostato sul format attraverso cui comunicare il cambiamento climatico. I giornali, come le tv, sono infatti lo specchio del dibattito politico, il quale tuttavia sembra non essere particolarmente interessato all’ambiente. I risultati di questo disinteresse sono evidenti sia nella qualità della comunicazione, sia sui format in cui essa viene veicolata, come ad esempio i talk show dove il tema viene trattato in modo approssimativo soprattutto in virtù dell’assenza di giornalisti verticali sul tema. La necessità di trovare una chiave giornalistica nuova per raccontare l’ambiente è stata l’oggetto dell’intervento del Presidente Riccardo Piunti, il quale in conclusione si è soffermato sull’importanza di raccontare l’ambiente non solo nei suoi aspetti negativi, ma anche nelle buone pratiche, nelle soluzioni esistenti, e nelle tante realtà ambientali e dei suoi protagonisti che ogni giorno portano avanti la lotta al cambiamento climatico.



Il clima: la notizia del secolo ma non quella del giorno

di Francesca Santolini



Francesca Santolini giornalista, esperta di temi ambientali. Collabora con i quotidiani "La Stampa" e "la Repubblica", è autrice di una rubrica sull'ambiente in onda su Rai Uno. Per Marsilio ha scritto "Passione Verde. La sfida ecologista alla politica" (2010) e per Rubbettino "Un nuovo clima. Come l'Italia affronta la sfida climatica" (2015) e "Profughi del clima. Chi sono, da dove vengono, dove andranno" (2019).

Mentre il mondo è teatro di conflitti, tragedie e violenze, sempre più spesso viene da chiedersi quale spazio occupi la questione climatica nell'agenda politica e mediatica.

Il conflitto in Medio Oriente, così come la guerra in Ucraina, sono eventi che abbiamo seguito in tempo reale, e che hanno monopolizzato l'attenzione senza lasciare spazio per altro.

Nel frattempo è come se il dibattito pubblico sull'ambiente si fosse fermato ad aspettare. In momenti come questo, l'urgenza della crisi climatica è chiara e assordante, un fatto di importanza epocale, la sfida del secolo, un'enorme notizia per il futuro dell'umanità, ma non necessariamente la notizia più importante del giorno.

È complicato, a livello cognitivo e non solo, preoccuparsi del benessere delle future generazioni, delle prospettive di vita che avremo nel 2030 o 2050, quando il presente è così marcato da guerre, conflitti, carestie che affliggono milioni di persone. Tuttavia, l'angoscia che proviene dalla crisi in Medio Oriente ricorda a noi, che osserviamo da una posizione più distante, che occuparsi e preoccuparsi di cambiamento climatico rappresenta un atto di speranza nei confronti del futuro.

Il privilegio di poter dedicare tempo e risorse alla costruzione del futuro, anziché concentrarsi esclusivamente su un eterno presente, rappresenta un'opportunità da non sottovalutare, anche dal punto di vista della comunicazione.

Eppure sembra che i media italiani non riescano a comunicare adeguatamente quanto un argomento di origine prettamente scientifica entri dentro la dimensione politica, economica, sociale, ambientale della vita pubblica, e sia una delle sfide più importanti per la nostra epoca e per le prospettive di benessere delle future generazioni.

Siamo incapaci di immaginare cose di cui non abbiamo esperienza, che non abbiamo vissuto in prima persona. Prima del Covid l'idea che le nostre vite potessero essere capovolte da un momento all'altro ci sembrava impossibile. Ora siamo diventati, a un costo altissimo, coscienti della nostra vulnerabilità.

Se vogliamo essere pronti per la sfida del nostro secolo, quella contro il cambiamento climatico, dobbiamo assicurarci che questa coscienza

diventi un elemento permanente del nostro immaginario collettivo.

E allora come stiamo raccontando la crisi climatica? Di recente un editorialista del Washington Post si chiedeva come mai – vista la gravità della situazione e le evidenze scientifiche – i media non parlino di cambiamenti climatici tutti i giorni, tutto il giorno.

La risposta, in estrema sintesi, è che si tratta di una tragedia in slowmotion, al rallentatore e l'attenzione umana attribuisce molto più valore agli eventi catastrofici che a fenomeni quasi invisibili, anche per questo i giornali e i media tradizionali ne parlano solo in termini sensazionalistici.

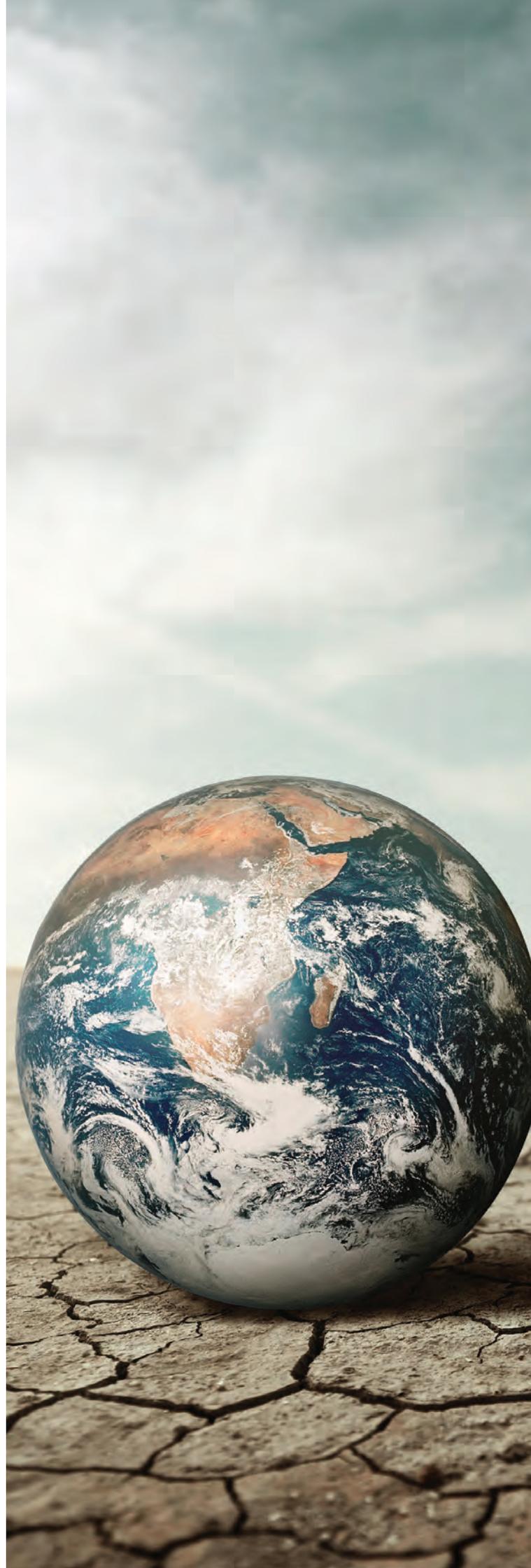
Il punto è che oggi il cambiamento climatico non ha più carattere di straordinarietà, perché ormai gli eventi climatici estremi sono all'ordine del giorno, anche qui in Italia, non solo nell'Oceano Pacifico.

La crisi climatica, a differenza di un virus, ha uno sviluppo a lungo termine, non si abbatte su di noi in maniera improvvisa, non ci prende alle spalle.

A livello cognitivo, è spesso difficile collegare tra loro le conseguenze, assegnarle alla stessa causa. Eventi meteorologici estremi, invasioni di locuste, incendi sempre più estesi: è difficile comprendere che sono la manifestazione di uno stesso fenomeno complesso, non crisi separate.

Anche per questo la narrazione assume toni apocalittici: soltanto quando un'alluvione, l'esondazione di un fiume, la canicola estiva provocano veri e propri disastri, i talk show si attivano, con il solito servizio che illustra i danni e i soliti politici che ripetono slogan vetusti e argomentazioni banali.

Non se ne parla mai in termini di informazione e di programmazione. Perché non parlare della chimica verde (di cui siamo leader nel mondo), degli impatti della produzione di cibo sulla sostenibilità, dei piani di adattamento per il cambiamento del clima, della nostra dipendenza energetica, del dissesto idrogeologico, delle filiere del recupero dei rifiuti che oggi rappresentano l'economia reale? L'elenco è lungo, lunghissimo. Ed è fatto di temi ambientali che trasversalmente toccano ogni ambito della politica del nostro Paese: economia, lavoro, politica estera, innovazione, cultura. Perché oggi tutto è clima e tutto dipende dal clima.





L'importanza del contributo ambientale per il sistema consortile

di Paola Ficco



Paola Ficco, giurista ambientale, avvocato, publicista e docente universitario. Ha ricoperto numerosi incarichi presso le Amministrazioni centrali ed Esperto di diritto dell'ambiente de "Il Sole 24 Ore" e direttore di "Rifiuti-Bollettino" di informazione normativa. È consulente legale sui temi ambientali di numerose primarie aziende.

L'economia circolare è un modello di produzione e di consumo che fa suoi i concetti di condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile. Con l'estensione del ciclo di vita dei prodotti e la riduzione dei rifiuti, l'obiettivo immediato è quello di ridurre al minimo gli sprechi di risorse, intese come materiali ed energia.

Quando il prodotto ha terminato la sua funzione, i materiali che lo compongono sono reintrodotti nella catena del valore mediante il riciclo. Esattamente il lavoro del CONOU.

La direttiva Ue 851/2018 sui rifiuti, gli imballaggi e i relativi rifiuti ha valorizzato, potenziandolo, il concetto di EPR (Extended Producer Responsibility), codificato dall'Italia negli articoli 178-bis e 178-ter, D.Lgs 152/2006 ("Codice ambientale").

Si tratta di un sistema di politica ambientale che estende la responsabilità del produttore del prodotto oltre il momento in cui il consumatore smette di usare quello specifico prodotto affinché sia possibile ridurre la produzione e lo smaltimento dei rifiuti.

L'EPR si concentra sulla raccolta e sul recupero dei rifiuti e sulla commercializzazione delle materie prime (seconde) che ne derivano. A tal fine, alloca le spese per la gestione dei rifiuti dai cittadini ai produttori del prodotto iniziale.

L'EPR rappresenta uno dei principali strumenti della transizione ecologica e si configura come uno strumento perfetto per conseguire gli obiettivi del diritto ambientale, soprattutto quello del "chi inquina paga": la trasposizione giuridica di un principio economico che pone i costi dei danni causati all'ambiente a carico del soggetto che ne è responsabile. Il CONOU è un perfetto sistema EPR che rappresenta la sintesi massima dell'approccio basato su una politica ambientale complessiva coinvolgendo finanziariamente i produttori dei beni da cui derivano rifiuti. Come nel caso del CONOU, molto spesso i sistemi EPR sono articolati come sistemi collettivi, il che evita l'inefficacia e l'inefficienza dei sistemi individuali. Il Consorzio CONOU si caratterizza poiché fortemente anticipatore di questo panorama che si presenta così innovativo; viene istituito in Italia già



con il D.Lgs 95/1992, vale a dire la prima attuazione delle direttive Ue 75/439 e 87/101. È finanziato da parte dei soggetti che immettono in consumo gli oli lubrificanti nel territorio dello Stato, tramite il contributo ambientale che grava sull'acquirente del prodotto. Il CONOU lo riscuote e lo usa per finanziare la raccolta, il riciclo/smaltimento, la reportistica e la comunicazione, cioè tutto il servizio che il Consorzio è chiamato a rendere alla collettività dal sistema legislativo di riferimento. Un servizio fondamentale che, grazie al contributo ambientale, garantisce al consumatore il cd. «diritto alla circolarità» vigilando sull'efficienza dei processi e l'ottimizzazione dei costi, rendicontati ai Ministeri dell'Ambiente, dello Sviluppo economico e al consumatore.

Il contributo è non rinunciabile; infatti, consente ai Consorziati che immettono i lubrificanti al consumo di contribuire in modo sostanziale alla tutela ambientale poiché essi pagano ai loro clienti lo smaltimento gratuito del lubrificante usato. Dall'1 settembre 2022 il contributo è diminuito a 70 euro/tonnellata il che testimonia come il Consiglio di Amministrazione del CONOU ponga la massima attenzione nel contenerlo anche vigilando sul fatto che tutti i consorziati lo paghino.

A tal fine, è stato posto in essere un lungo e attento lavoro congiunto tra l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ADM) e il CONOU. Un'amplificazione della legalità che il 30 agosto 2023, è esitata nella firma di un'apposita convenzione da parte del Direttore dell'ADM, Oliviero e il Presidente del CONOU,

Riccardo Piunti. La convenzione è finalizzata ad una gestione più precisa ed efficace dei contributi ambientali riscossi dalle Dogane sui lubrificanti importati in Italia e ad un più stringente controllo dell'eventuale evasione da parte delle aziende che li immettono al consumo in Italia, anche tramite verifiche incrociate fra i dati dell'Agenzia e del Consorzio sulle immissioni al consumo e al pagamento del Contributo.

Il CONOU è stato il primo consorzio ambientale italiano e anche per questo vanta una storica collaborazione con le istituzioni. Pertanto, anche se il tasso di evasione dal contributo ambientale è minimo, esso va eradicato. Diversamente, si ridurrebbe l'efficacia dell'azione consortile e le aziende scorrette godrebbero di un non giustificabile vantaggio competitivo su quelle corrette.

Il CONOU ha sempre ingaggiato le sue importanti battaglie per raccogliere 'fino all'ultima goccia', ora l'incasso del contributo caratterizza l'impegno 'sino all'ultimo euro'.

Del resto, è solo grazie al contributo ambientale che il CONOU può rispondere a quello che è l'imperativo che codifica il coinvolgimento diretto dei produttori di beni dai quali si originano i rifiuti, che diventano responsabili

sotto il profilo finanziario e organizzativo della copertura integrale dei costi di gestione dei rifiuti originati dai beni che costoro hanno immesso al consumo (articolo 183, comma 1, lett. g-bis D.Lgs 152/2006).

“ L'EPR rappresenta uno dei principali strumenti della transizione ecologica ”



Fino all'ultimo euro: la campagna CONOU sul recupero del contributo ambientale

Ne parliamo con l'Avv. Alessandro Barale

Il Consorzio ha avviato lo scorso anno la campagna “fino all'ultimo euro” finalizzata a recuperare il contributo ambientale da tutti coloro che non lo versano. Affrontiamo il tema con uno dei maggiori esperti in materia di recupero crediti.

Che impressione ha avuto della platea degli evasori?

Nella maggior parte dei casi si tratta di soggetti che non soltanto non hanno corrisposto il contributo nei confronti del Consorzio, ma che sono risultati inadempienti a tutti i propri obblighi fiscali e contributivi, talvolta anche dolosamente, e che in generale dopo aver generato importanti debiti hanno cessato l'attività formalmente o comunque nei fatti – come può facilmente desumersi quando una società diviene irreperibile, non deposita più i bilanci, non si dota di una casella di posta elettronica certificata pur essendo obbligata a farlo per legge ecc... – oppure sono stati dichiarati falliti.

Sono invece meno numerose le imprese inadempienti al pagamento del contributo risultate oggi regolarmente operanti, per le quali il recupero, anche per importi molto consistenti, è risultato più agevole.

Quali specificità (o difficoltà) ha, a suo parere, il recupero del credito nei confronti degli evasori dei contributi ambientali?

Come accennavo poc'anzi, buona parte di coloro che sono rimasti inadempienti ai propri obblighi nei confronti del Consorzio hanno tenuto il medesimo comportamento anche con riguardo agli ulteriori impegni fiscali e contributivi, preordinando dolosamente di non adempiere ed allo stesso tempo di non mantenere “al sole” cespiti escutibili, così da lasciare consapevolmente i propri debiti insoluti, sicché le principali criticità sono legate all'assenza di beni o crediti escutibili o comunque alla difficoltà di reperirli. Ulteriore aspetto peculiare dell'attività di recupero del credito del Consorzio è che la stessa in passato, quando avviata, poteva essere esercitata anche mesi o anni dopo l'effettivo inadempimento, con la conseguenza che il CONOU poteva essere anticipato nelle iniziative espropriative da altri creditori, come ad esempio i fornitori, che potevano dar corso alle azioni legali in modo immediato, allo scadere della fattura rimasta insoluta, arrivando così “per primi” ad aggredire i beni ed i crediti del debitore. La tempestività dell'azione di recupero, oggi invece al centro dell'attenzione del Consorzio, è un aspetto fondamentale e che spesso costituisce la “chiave” del buon fine

delle iniziative, ragion per cui spesso società con processi decisionali troppo strutturati rischiano di determinare l'avvio delle azioni più tardi di altri creditori con organizzazioni più snelle; il Consorzio oggi ha instaurato processi che garantiscono grande rapidità dei flussi decisionali interni, per cui l'unica vera possibile incognita sul buon esito dell'azione è rappresentata dalla tempestività della notizia dell'inadempimento che non è sempre di immediata acquisizione.

Il contesto in cui si avvia il recupero del credito del CONOU, che difficilmente può essere avviato nell'immediatezza dell'inadempimento, può infatti costituire un ostacolo al raggiungimento del massimo risultato ottenibile, ma trattasi di un problema fisiologico e non facilmente risolvibile.

Come valuta i risultati ottenuti?

I risultati sono stati in varie ipotesi molto positivi, consentendo il recupero integrale delle somme dovute. Molto spesso è stato necessario formalizzare intese che hanno previsto una rateizzazione – i cosiddetti “piani di rientro” – soprattutto nelle ipotesi di crediti insoluti molto consistenti.

In generale l'esito del recupero è stato perlopiù in linea con le aspettative: una volta “fotografato” il debitore e compreso se si tratta di un'impresa operativa o comunque dotata di crediti e beni aggredibili oppure, al contrario, di un soggetto nullatenente e che non ha più in corso alcuna attività imprenditoriale, non è stato difficile comprendere se vi erano o meno opportunità di recupero, così da stabilire se stanziare o meno risorse per le relative iniziative giudiziali.

D'altra parte, dopo anni di esperienza, sono sempre più convinto che uno dei segreti del recupero crediti sia dotarsi sin dal principio di informazioni sul debitore precise ed accurate, raccolte da fonti affidabili, sebbene ciò possa comportare dei costi anche non trascurabili, ma si tratta sempre di denari ben investiti: evitare azioni ove non sarebbero fruttuose o comunque calibrarle in modo adeguato consente un importante risparmio in compensi professionali e spese di giustizia – che negli ultimi anni si sono incrementate in modo notevole – oltre al fatto che, naturalmente, individuare i crediti o i cespiti utilmente aggredibili consente in molte ipotesi un esito positivo dell'azione di recupero.

Il Consorzio ha stipulato una convenzione con l'Agenzia delle dogane; come pensa questo possa facilitare il suo compito di supporto al Consorzio?

La convenzione stipulata con l'Agenzia delle dogane delinea un procedimento: un metodo di collaborazione e di scambio reciproco e periodico delle informazioni (dei dati relativi ai cosiddetti “contributi all'importazione” e “con-

tributi industriali”) volto a far emergere con maggiore incisività e tempestività omissioni ed inadempimenti.

Dal flusso procedimentalizzato e sinergico delle informazioni potranno innanzitutto rinvenirsi incongruenze meritevoli di approfondimento ed in secondo luogo concretizzarsi maggiori e più accurate evidenze indispensabili all'attività di recupero dei contributi inadempiti.

Più di una volta ho avuto occasione di confrontarmi con il Consorzio sull'importanza di stipulare la convenzione ed ora che è stata formalizzata confido che possa costituire uno strumento importante per l'individuazione degli evasori e per assicurare una maggiore tempestività alle azioni di recupero, aspetto che, come evidenziavo poc'anzi, è tutt'altro che secondario.

Come ha funzionato la sua collaborazione da legale esterno con il Consorzio?

Sono molto soddisfatto del rapporto professionale instaurato con il Consorzio ed in particolare con i funzionari con cui mi sono interfacciato. Ho potuto apprezzare un alto livello di professionalità e competenza, ciascuno per il proprio background.

Abbiamo instaurato la prassi di svolgere riunioni a distanza con cadenza mensile, che costituiscono occasione di aggiornamento sulle pratiche affidatemi e di confronto sulle decisioni da assumere in relazione alle azioni da intraprendere.

L'Avv. Alessandro Barale, con studio principale a Torino ed uffici a Milano e Roma (studiolegalebarale.com), opera prevalentemente nei settori del diritto civile e commerciale, sia contenzioso sia stragiudiziale, ed ha in particolare maturato comprovata esperienza nelle attività relative al recupero del credito, assistendo primarie società italiane, soprattutto nel settore petrolifero, in importanti operazioni di gestione e di recupero dell'insoluto.

È inoltre Dottore di ricerca in diritto civile e informatica giuridica, Professore a contratto di informatica giuridica presso l'Università degli Studi di Torino e docente presso istituti pubblici e privati, autore di numerose pubblicazioni in materia di diritto civile, procedura civile e informatica giuridica, nonché relatore ed organizzatore di incontri di studio nelle medesime materie.

OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



CONOU & ESG: l'obiettivo 6 acqua pulita e igiene

di Roberto Della Seta

6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI



Questo quarto capitolo della Rubrica di “Equilibri” sui 17 Obiettivi dell’Agenda 2030 dell’ONU per concretizzare la prospettiva dello sviluppo sostenibile, è dedicato all’obiettivo numero 6: acqua pulita e igiene, cioè garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell’acqua e delle strutture igienico-sanitarie, attraverso un impiego responsabile delle risorse idriche disponibili.

Ogni anno milioni di persone vivono condizioni di indigenza sanitaria e alimentare dovuta alla carenza d’acqua. L’ONU ha stimato che entro il 2050 è probabile che almeno una persona su quattro sia colpita da carenza duratura o ricorrente di acqua potabile.

L’acqua, come sappiamo, è un elemento essenziale per la sopravvivenza dell’uomo, ma incide significativamente anche nel sostentamento delle sue attività su questo pianeta, pensiamo alla sicurezza alimentare, alla qualità dell’igiene, oppure ai processi industriali.

Proprio su quest’ultimo punto, il Consorzio è attivo da anni nel perseguimento di un percorso di efficientamento delle risorse idriche durante le sue attività di raccolta, trattamento e rigenerazione dell’olio minerale usato. L’olio usato infatti ha per sua natura un contenuto d’acqua che gli deriva dalle piogge, (qualora lo stoccaggio preliminare sia esposto all’atmosfera), dalle fasi di stoccaggio presso il produttore del rifiuto, dal processo di raccolta, dalla gestione presso il deposito del raccoglitore; e da ultimo, dagli oli di scrematura delle emulsioni che, per loro natura, hanno un contenuto di acqua elevato.

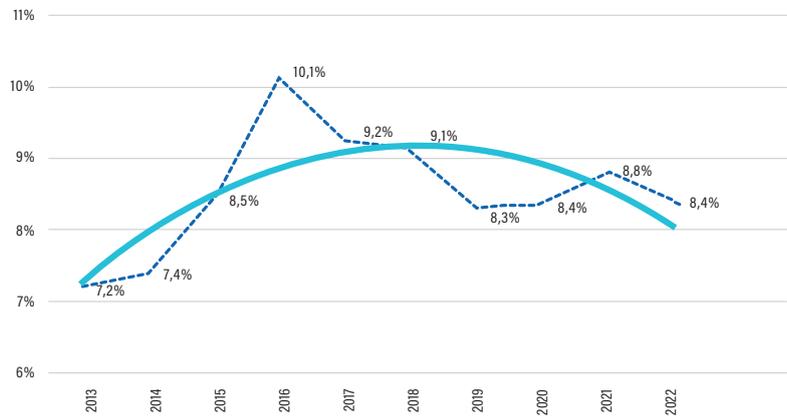
L'acqua contenuta nell'olio usato genera a catena un maggiore inquinamento sia per il peso del prodotto durante il trasporto, nonché un aggravio dei consumi energetici nei processi di trattamento e smaltimento presso la raffineria. Per questo nel tempo i controlli del contenuto d'acqua sono divenuti prioritari e sempre più efficienti, consentendo di ridimensionare i valori degli ultimi anni segnando una inversione di tendenza ben visibile nel grafico qui a lato riportato. In altri termini, possiamo rappresentare la riduzione conseguita nel 2022 rispetto al 2021 come un minor trasporto e trattamento di oltre 700 tonnellate di acqua, pari a circa 25 autobotti di sola acqua che non hanno più viaggiato nelle nostre strade

L'indice per la valutazione dell'impatto idrico a cui il CONOU si è sottoposto nel suo ultimo Rapporto di Sostenibilità, per parametrare l'impatto idrico del suo processo produttivo, è il Water Depletion Index (WDI) che, calcolando il consumo di acqua durante il processo, parametrizza la conseguente riduzione delle risorse di acqua dolce. Il rischio si misura attraverso il rapporto tra m³ esauriti e m³ consumati. Nello specifico, la scarsità d'acqua è determinata mettendo in relazione il consumo annuale di acqua con la disponibilità idrica di più di 11mila bacini. L'indicatore per il Sistema CONOU stima per il 2022 un beneficio ambientale netto pari a circa 0,29 milioni di m³ di acqua risparmiata

rispetto al sistema produttivo alternativo che prevede la generazione di basi lubrificanti vergini. Il Sistema CONOU presenta quindi un impatto in termini di m³ di acqua utilizzata inferiore del 29%, risparmio imputabile principalmente all'assenza di processi di estrazione e raffinazione della materia prima vergine rispetto al ciclo alternativo.

CONTENUTO DI ACQUA % - OLIO USATO

Fonte: dati CONOU



Per quanto riguarda l'acqua prelevata dagli operatori di Filiera, nello specifico Concessionari e Rigeneratori, la maggior parte del prelievo, esattamente il 96% deriva da pozzo, il 3% da acqua di acquedotto, e per la restante parte deriva da acqua prodotta ricavata dal trattamento emulsioni e da acqua di fiumi e laghi. Complessivamente, il totale dei prelievi di acqua è diminuito nel 2022 del 14% rispetto allo scorso anno in modo sostanzialmente equivalente per i Rigeneratori e Raccoglitori (ovviamente con pesi relativi differenti).

Prelievo idrico di Concessionari e rigeneratori	UdM	2021	aree a stress idrico 2021	2022	aree a stress idrico 2021
Acque da fiumi, laghi e corsi d'acqua	MI	0,01	0,01	0,01	0,01
Acqua potabile	MI	0,01	0,01	0,01	0,01
Altre tipologie di acqua	MI	-	-	-	-
Acque da pozzo	MI	1.277,76	630,45	1.138,36	629,75
Acqua potabile	MI	647,28	0,08	508,58	0,07
Altre tipologie di acqua	MI	630,48	630,38	629,78	629,68
Acqua prodotta	MI	53,48	0,72	1,03	0,97
Acqua potabile	MI	0,70	0,70	0,96	0,96
Altre tipologie di acqua	MI	52,78	0,01	0,07	0,00
Acqua di acquedotto	MI	37,25	9,81	40,39	11,42
Acqua potabile	MI	36,01	8,57	35,85	6,91
Altre tipologie di acqua	MI	1,24	1,24	4,51	4,51
Totale prelievo di acqua	MI	1.368,50	640,96	1.179,78	642,14

Noi siamo natura Un nuovo modo di stare al mondo

di Gianfranco Bologna

La meraviglia, il fascino e lo stupore che dovremmo provare per le straordinarie forme di vita che ci circondano si sono affievoliti, al punto da esserci trasformati in una specie prevaricatrice e inquinante, in grado di intaccare le basi stesse della vita sulla Terra. Nonostante i segnali di allarme, infatti, continuiamo a inseguire il sogno di una crescita illimitata in un mondo con chiari limiti bio-geofisici.

Noi siamo natura, edito in una nuova veste grafica per la collana Connessioni, affronta questo. Della grave amnesia collettiva che sembra avere colpito noi e le generazioni prima della nostra: abbiamo dimenticato di essere un tutt'uno con la natura che stiamo distruggendo. Per ricordarcelo, Gianfranco Bologna ci riporta là dove tutto è cominciato, al Big Bang, proseguendo attraverso le ere con salti logici dai primi organismi unicellulari alle grandi estinzioni di massa, dai primi antenati fino a noi. Per scoprire come tutto sia intimamente collegato.



Tempeste Il clima che lasciamo in eredità ai nostri nipoti, l'urgenza di agire

di James Hansen

È il tempo degli eventi meteorologici estremi. Tempeste, alluvioni, trombe d'aria e d'acqua, grandinate, siccità, ondate di calore mai viste. Fenomeni sempre più gravi, imprevedibili e frequenti, destinati ad aumentare con il persistere della crisi climatica. La situazione è critica, ma i politici e gli interessi economici che finanziano la politica indugiano o addirittura negano che ci sia qualche problema.

Tempeste chiarisce molti aspetti della scienza del clima e ripercorre le vicende umane e professionali di James Hansen. Uno scienziato che per decenni è stato impegnato nella ricerca ai massimi livelli e che negli ultimi anni è arrivato a farsi arrestare per aver manifestato contro la costruzione di una centrale a carbone. Contro quei problemi ormai innegabili che non possiamo più permetterci di ignorare.

Oltre a tempeste, alluvioni e siccità di intensità mai viste, infatti, sono a rischio la stabilità del livello dei mari e delle grandi calotte glaciali, che insieme agli altri effetti del riscaldamento globale minacciano la biodiversità e la sopravvivenza della vita sulla Terra.

Nove miliardi di posti a tavola La nuova geopolitica della scarsità di cibo

di Lester R. Brown, a cura di Gianfranco Bologna

Nutrire la popolazione mondiale è sempre più difficile. Anche perché cresce ogni anno di 80 milioni di individui. L'agricoltura globale sta infatti facendo i conti con sfide mai affrontate: falde idriche in diminuzione, rese cerealicole al limite, suoli erosi e impoveriti, temperature in vertiginoso aumento.

In questo scenario di scarsità alimentare, in cui il cibo ha assunto la stessa importanza del petrolio e il terreno agricolo è prezioso come l'oro, le nazioni più ricche danno vita al fenomeno del land grabbing, accaparrandosi terre e risorse all'estero a discapito dei Paesi più poveri.

In *Nove miliardi di posti a tavola*, Brown torna all'origine del proprio percorso di ricerca, analizzando il quadro geopolitico e ponendo domande scomode: può il cibo diventare l'anello debole della nostra società? Cosa accadrà con il prossimo aumento dei prezzi? Cosa farà quella fetta di popolazione che non può più permettersi sacrifici?

Domande che continuiamo a porci alla luce degli ultimi avvenimenti, dalla primavera araba alla guerra in Ucraina, che rendono gli equilibri alimentari globali sempre più fragili.



Una Terra per tutti Il più autorevole progetto internazionale per il nostro futuro

a cura di Jørgen Randers, Johan Rockström, Sandrine Dixon-Declève, Owen Gaffney, Jayati Ghosh, Per Espen Stoknes

Cinquant'anni fa un libro ci metteva in guardia sulle possibili derive della crescita. *The Limits to Growth* – in italiano *I limiti dello sviluppo* – parlava chiaro: l'umanità si stava spingendo verso un punto di non ritorno.

Oggi quel baratro è qui. Più vicino di quel che avremmo immaginato. Molti dei limiti planetari di cui si parlava nel 1972 sono già stati oltrepassati. E l'aumento esponenziale della popolazione e dei consumi, insieme all'inquinamento e alla riduzione delle risorse naturali, non fanno altro che accrescere le disuguaglianze e minare la stabilità sociale. Apparentemente, sembra essere troppo tardi per trovare una via d'uscita.

Una Terra per tutti è un antidoto alla perdita di speranza. Un insieme di indicazioni chiare verso un futuro migliore di quello prospettato oggi. Utilizzando i più avanzati software di simulazione e modellizzazione, imparagonabili per potenza di calcolo a quelli disponibili nei primi anni Settanta, gli autori esplorano le politiche in grado di portare il massimo beneficio al maggior numero di persone. La proposta che ne risulta prevede cinque grandi, possibili svolte: cambiamenti di sistema che consentono di raggiungere, nel tempo di una sola generazione, prosperità per tutti entro i limiti planetari.

AGLI ABBONATI

Informativa ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 196/2003

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003, in materia di protezione dati personali, la informiamo che i dati raccolti vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore, e avverrà secondo criteri di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a partner commerciali dell'Editore, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile Dati dell'editore:

Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati, Via Ostiense, 131 L – 00154 Roma, o anche via fax 065413432.

La informiamo infine che il Titolare del trattamento complessivo è il Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati nella persona del presidente con sede in Roma in Via Ostiense, 131 L.

www.conou.it



#ECCELLENZAITALIANA

L'immagine dell'Italia nel mondo non è fatta solo di food, di moda, di design. Nella raccolta e rigenerazione degli oli lubrificanti usati siamo al primo posto in Europa. È un primato per l'ambiente. Un merito di tutti.
UN'ECCELLENZA ITALIANA.



**CONSORZIO
NAZIONALE
OLI USATI**
CONOU

CONOU.IT

